

L'indagine della Fondazione Moressa Sono donne e straniere le assistenti familiari Ma ora arrivano le italiane

L'IDENTIKIT

Sono principalmente le donne a lavorare come assistenti familiari e collaboratrici domestiche. A Belluno la prevalenza femminile arriva a punte del 90%, preceduta solo da Rovigo con il 92%.

LAVORO STRANIERO

La maggior parte della forza lavoro è straniera, con una prevalenza dell'Est Europa, soprattutto delle ucraine. «Ma dopo la pandemia», come evidenziano Fisascat Cisl e Filcams **Cgil**, «ci sono anche diverse bellunesi che hanno deciso di seguire questa attività. E questo perché permette loro di avere del tempo per la famiglia». «Proprio



Giovanni Cescato

nel Bellunese», dicono Patrizia Manca della Fisascat e Giovanni Cescato della Filcams, «si sta osservando il fenomeno delle dimissioni degli operatori socio sanitari dalle case di riposo, che preferiscono lavorare per le famiglie come badanti. E questo per poter disporre di tempo per il

ménage familiare».

CONTRATTI, TANTO GRIGIO

Dai dati raccolti dalla Fondazione Leone Moressa per l'Osservatorio di Domina, il tasso di irregolarità contrattuale rilevato a livello nazionale pesa per il 52,3%. In pratica un addetto su due è pagato in nero o con il grigio. Un'economia sommersa causata soprattutto dalle assunzioni fatte in situazioni di emergenza e dall'inesperienza di gran parte delle famiglie di fronte a leggi, burocrazia e contratti. E poi c'è la difficoltà, da parte degli organi delegati, di svolgere controlli in abitazioni private. Ma c'è anche da dire, sottolineano i sindacati, che in un settore in cui prevale il lavoro straniero, pesano le scelte di quanti fanno questo mestiere. Non è raro infatti che, alla proposta di regolarizzazione da parte della famiglia, la lavoratrice, specie se proveniente dall'Est Europa, si rifiuti, perché l'obiettivo è essenzialmente inviare soldi a casa e dopo pochi anni tornare in patria. —